



IL MANIFESTO DELLA SCUOLA DEL GRATUITO

Premessa

La scuola del gratuito nasce all'interno di un dibattito più vasto avviato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sulla necessità, oggi, di progettare una società diversa basata su meccanismi alternativi al profitto, alla legge di mercato e al consumismo, una società il cui centro siano le relazioni di Gratuità tra gli uomini.

Essa origina dal nostro essere cristiani, convinti che in ogni persona si manifesta l'Immagine e l'Amore di Dio creatore e di suo Figlio Gesù Cristo.

La vocazione specifica nella Chiesa ad essere “voce di chi non ha voce” ci ha fatto inoltre scoprire che sono proprio gli ultimi, gli esclusi dal sistema, i principali artefici di questo nuovo mondo che anticipa il Regno di Dio. Essi ci insegnano la Gratuità.

Proprio l'esperienza degli insegnanti e dei genitori della Associazione Comunità Papa Giovanni a fianco degli ultimi ha portato alla convinzione che essi possono essere considerati gli artefici anche di una nuova educazione e di una nuova scuola: la **SCUOLA DEL GRATUITO**.

Sono essi infatti il termometro delle necessità profonde di tutti i ragazzi, prima delle quali la possibilità di esprimere i doni posseduti, senza paure e senza esclusioni.

Il Manifesto della Scuola del Gratuito nasce dai tanti ragazzi che la scuola emargina spegnendone, assieme alle aspirazioni, le tante ricchezze che portano agli altri giovani, alla scuola stessa e alla società tutta.

Vogliamo costruire una scuola in cui ogni persona sia guardata nella globalità dei suoi aspetti costitutivi, fisici, psicologici e spirituali e perciò accolta e valorizzata nella sua originalità; una scuola in cui sia la Gratuità ad educare come oggi invece educa il Profitto . Esso si offre ai giovani come unica ragione di impegno e di studio (prendere i migliori voti, raggiungere il diploma, cercare un buon lavoro, guadagnare bene, avere successo e potere) formandoli nella falsa cultura dell'individualismo e della solitudine.



Siamo convinti che l'educazione non può che essere Gratuità. Educare significa infatti *“sviluppare”, “far emergere”* dalla persona quelle doti e quelle potenzialità che aspettano di manifestarsi.

Le attuali teorie scientifiche confermano che le forme di intelligenza sono numerose e diverse da individuo ad individuo. Nel processo educativo l'unico obiettivo è pertanto che l'individuo possa esprimere ciò che è, ciò per cui è stato chiamato all'esistenza. Qualsiasi altro obiettivo per il quale si tenti di usare dei doni della persona rappresenta un profitto estraneo ed illecito.

Esistono oggi diverse correnti pedagogiche ed esperienze che centrano l'educazione scolastica sul rispetto della persona e sul senso della cooperazione e del dialogo. Ciò che manca loro è forse un respiro comune, un ideale educativo di fondo che le colleghi e le garantisca dai pericoli di strumentalizzazione e di minimizzazione, attraverso un progetto unitario.

La Gratuità ci sembra il valore attorno a cui cominciare a costruire una nuova educazione ed una nuova scuola.

Storia del progetto

Il progetto “Scuola del Gratuito” nasce nel 1995 all'interno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, un movimento ecclesiale fondato da Don Oreste Benzi che ha come carisma e obiettivo delle sue azioni la giustizia verso i soggetti più deboli della società. In quegli anni Don Oreste, consapevole che proprio i meccanismi egoistici della società legati alle leggi di mercato e alla sua concezione strumentale della persona creano i poveri e gli emarginati di questa Terra, concepisce l'idea di una società nuova basata su regole di fraternità, di pace, di gratuità, che chiama “Società del Gratuito”.

Nel 1994 l'Associazione organizza un primo convegno sul tema (ne seguirà un altro nel 1996) con invitati internazionali tra cui Muhammed Yunus (creatore della Grameen Bank e premio Nobel per l'economia nel 2006) per discutere della possibilità reale di fondare un sistema diverso di vita per l'umanità a partire dalle esperienze già in atto a livello locale e globale.

Nasce allora, in un gruppo di insegnanti dell'Associazione, la proposta di costruire questa nuova società a partire dall'educazione e dalla scuola. Inizia un lungo periodo di riflessione e di confronto tra insegnanti e genitori per studiare un progetto pedagogico e di scuola totalmente nuovo negli obiettivi e nei metodi. E' un tempo dedicato anche al contatto con altre realtà di ricerca come il Movimento di Cooperazione Educativa (M.C.E) e alcuni ambiti universitari. Da questo impegno esce nel 1998 il **Manifesto della Scuola del Gratuito** con l'obiettivo di delineare le linee fondamentali del progetto.



Ci si rende conto tuttavia che le idee pedagogiche espresse in esso hanno bisogno di concretezza per poter essere utilizzate in ambito scolastico. Prosegue così un lavoro più specifico del gruppo che porta nel 2003 al completamento del Manifesto con gli “ **Approfondimenti e indicazioni** “, una specie di legenda esplicativa che suggerisce per ogni punto del Manifesto stesso le azioni concrete necessarie a realizzarlo.

La pubblicazione del Manifesto suscita un certo interesse negli ambienti esterni. Nel 2009, alcuni insegnanti , a Pesaro, fondano il “Gruppo di Ricerca per la Scuola del Gratuito”. Sono una decina in tutto, provenienti prevalentemente dalla scuola primaria e secondaria di primo grado. Si vedono una volta al mese inizialmente per discutere il Manifesto e auto formarsi, in seguito anche per pianificare la diffusione del progetto, discutere le esperienze realizzate o da realizzare e, non ultimo, confrontarsi su come affrontare le situazioni scolastiche concrete che vivono nel proprio lavoro fungendo così da vero e proprio gruppo di auto aiuto. Viene creato un blog che nell’arco di tre anni segna già circa 10000 visite.

L’anno successivo , il 2010, vede la nascita del “Gruppo genitori” che inizia ad impegnarsi concretamente nella scuola frequentata dai propri figli con risultati molto importanti. Momenti comuni segnano la condivisione di obiettivi dei due gruppi che si sostengono a vicenda .

Si instaura una fattiva collaborazione anche tra i due gruppi di Rimini e di Pesaro. La linea comune è quella di cercare di realizzare esperienze di Scuola e Pedagogia del Gratuito per testarne la validità scientifica , metterle in rete e pubblicizzarle .

Ogni anno vengono pubblicate attraverso il blog le nuove esperienze realizzate. I contatti crescono e con essi le richieste di interventi a conferenze e convegni in diverse città italiane. L’obiettivo più importante resta quello di riuscire a sperimentare integralmente il progetto in una scuola dove poter realizzare l’unità pedagogica di un’équipe che permetta una validazione scientifica dei risultati.



IL MANIFESTO

- 1) La scuola del Gratuito si propone di far crescere, sviluppare, per amore, i doni e le risorse contenuti in ogni persona, secondo il progetto originale e prezioso, unico e irripetibile che la persona stessa contiene, al di fuori di ogni logica di profitto individuale o collettivo su essa. Solo la Gratuità educa davvero perché fa sentire la persona amata e perciò libera di scoprirsi e di essere se stessa.
- 2) L'educazione del Gratuito si basa su rapporti di relazione vitale tra le persone. Tali rapporti sono garanzia fondamentale di gratuità e vero metodo educativo. La relazione interpersonale è la premessa indispensabile per una reale integrazione di ogni individuo nella scuola. Senza relazione infatti l'educazione decade a semplice informazione: obiettivo della scuola divengono i soli contenuti su cui si sviluppano il successo personale e la competizione, strumenti privilegiati del profitto e causa principale di emarginazione.
- 3) All'interno della relazione educativa la scuola esige dalla persona l'impegno a sviluppare tutte le sue potenzialità come premessa e condizione per un processo di valutazione teso a promuovere l'individuo .
- 4) Il luogo in cui l'educazione del Gratuito sviluppa tali relazioni vitali è la Scuola del Gratuito che si fonda sulle scelte e gli strumenti riportati nelle pagine seguenti, garanti dei principi suddetti

NELLA SCUOLA DEL GRATUITO:

- A) **Gli allievi in situazione di difficoltà costituiscono una risorsa.** La risposta alle loro necessità di percorsi, ritmi e relazioni individuali coinvolge, in particolare, la classe che impara a riflettere sui valori, a pensare ai bisogni di ciascuno , a darsi tempi più idonei a tutti per un sapere più profondo. Essi sono i primi artefici della scuola del Gratuito e della Gratuità come valore . Privilegiando i loro bisogni si costruisce una scuola migliore per tutti. Grazie ad essi ogni educatore impara ad accrescere la relazione educativa con ogni altro allievo. L'integrazione di questi allievi è pertanto obiettivo irrinunciabile della Scuola del Gratuito
- B) **La scuola del Gratuito** è una scuola che si adegua ai bisogni dell'individuo e pertanto **favorisce l'integrazione in ogni situazione educativa** . Non esiste più la scuola uguale per tutti ma ciascuno usufruisce di un percorso proprio, adatto a liberare le capacità individuali anche in situazioni di grave difficoltà personale.

Non esiste un programma unico per tutti ma ciascuno ha diritto ad un programma personale continuo e aggiornato che faccia riferimento agli strumenti culturali essenziali allo sviluppo e di cui l'individuo sia protagonista attivo e consapevole .



Non esiste una valutazione uguale per tutti, generatrice di competizione, di esclusione e di falsa motivazione allo studio. Ciascuno ha diritto ad una valutazione rispettosa della propria identità che sia atto educativo di fiducia e di valorizzazione. Nell’ottica della cooperazione e della responsabilità essa assume forme di valutazione compartecipata tra i membri della comunità di classe e di autovalutazione personale.

Non esistono ritmi di lavoro e di apprendimento uguali per tutti. A ciascuno viene riconosciuto il ritmo proprio modellato sui bisogni personali.

- C) **L’insegnante è vero educatore.** La sua professionalità va oltre l’istruire i propri allievi. Egli è disposto a condividere il loro stesso cammino facendosi coerente maestro di vita, capace di cogliere e valorizzare i doni e le diversità specifiche. Egli non esercita il potere sui suoi allievi ma lo divide con essi e ciò gli conferisce autorevolezza senza essere autoritario.
- D) **La classe è luogo di esperienza della gratuità.** Si sta assieme e si lavora, educatori ed allievi, non per raggiungere il proprio profitto ma per la passione dell’educare e del crescere. La classe è vera comunità di ricerca e di vita il cui clima è regolato dallo spirito di accoglienza e di cooperazione. Il dono del singolo diviene dono di tutti, il limite del singolo è superato dall’essere insieme.
- E) **La “lezione” è il momento di ricerca della comunità di classe.** Essa è strutturata secondo modalità di confronto, di comunicazione attiva e partecipata, di laboratorio, al fine di realizzare un apprendimento cooperativo, perciò più ricco e interiorizzato e garantire l’espressione dei soggetti con maggiori difficoltà attraverso forme proprie di partecipazione. La lezione non obbliga l’allievo ad apprendere ma lo stimola gratuitamente a dare risposte ai suoi bisogni di scoperta e di vita.
- F) **Le attività svolte rispondono all’interesse degli allievi** che partecipano alla scelta e alla programmazione delle stesse. Ciascuna attività è occasione e strumento di crescita delle persone ma sono previsti tempi specifici per lo sviluppo dei rapporti personali e della vita comunitaria.
- G) **La famiglia, ente educativo primario, non è cliente della scuola** ma sua stretta collaboratrice nell’educazione. La scuola chiede la partecipazione attiva della famiglia ai progetti educativi e alle scelte metodologiche costruendoli e verificandoli assieme nel rispetto dei ruoli specifici. Gli educatori scolastici si pongono in attento ascolto della famiglia recependone anche tutte quelle indicazioni relative agli aspetti affettivi, di sensibilità, di sofferenza, di spiritualità, di solidarietà, di interiorità etc. dei propri figli che alla scuola possono più facilmente sfuggire. Per tali motivi la famiglia ha diritto di partecipare attivamente al processo di valutazione scolastica degli stessi.
- H) Il lavoro educativo degli insegnanti e la collaborazione con le famiglie si avvalgono, come strumento importante di relazione e di risoluzione dei nodi educativi, della **consulenza professionale di esperti nel campo psicopedagogico.**



- I) **Gli educatori scolastici svolgono il loro lavoro in stretta cooperazione** in un clima regolato da spirito di accoglienza e stima reciproca. Essi progettano e verificano assieme con continuità le strategie educative relative ad ogni allievo in modo da affrontare con efficacia e tempestività ogni situazione od ostacolo. Essi sono disposti a svolgere un lavoro comune di revisione delle cause e delle conseguenze dei propri metodi e comportamenti.
- L) **Educatori e dirigenti cooperano avendo come riferimento comune la centralità e la gratuità dell'educazione.** Tale collaborazione è intesa a sollevare gli educatori dai pesi burocratici e dagli impedimenti di ordine tecnico-amministrativo che ne possano limitare la piena espressione delle proprie capacità professionali e della fantasia educativa.
- M) **La collaborazione tra educatori scolastici e tra scuola, famiglia e servizi sociali è strumento essenziale** perché sia garantita la centralità della persona. Laddove il potere di una componente educativa prevarichi sulle altre o si isola, l'atto educativo è destinato a servire altri scopi, lontani dal bene dell'individuo e della società.

APPROFONDIMENTI DEI PUNTI PRECEDENTI

PUNTO "A"

Una scuola e un insegnante per i quali gli alunni in difficoltà costituiscono una risorsa dovranno avere le seguenti caratteristiche:

1. Puntare alla valorizzazione umana degli alunni: se si ha come obiettivo anche la crescita umana (affettiva, relazionale, sociale, religiosa) degli alunni e non solo quella intellettuale, allora l'alunno in difficoltà è una risorsa preziosa. Tutta la classe riflette sulle modalità per aiutarlo e le sceglie.
2. Usare metodi didattici basati sulla cooperazione fra gli alunni, fra docente e alunni, e su forme di tutoraggio; infatti sia nel metodo cooperativo che nel tutoraggio si spezza la perversa spirale del profitto, vengono messe in gioco e valorizzate le capacità di ognuno. Inoltre aiutando il compagno in difficoltà ogni allievo migliora il proprio apprendimento. D'altra parte i docenti sanno che insegnando agli altri in realtà si impara, cioè si rafforzano, si chiariscono, si approfondiscono le conoscenze e le competenze (lo sperimentano su se stessi).
3. Essere disposti a rinnovarsi e ad accettare la sfida educativa: c'è molta più soddisfazione nell'instaurare un rapporto educativo con tutti gli alunni specie con quelli in difficoltà, rispetto a limitarsi ad insegnare a chi è già in grado di capire senza problemi.
4. Non avere l'ansia di concludere sempre e comunque il programma ma puntare ad insegnare ad imparare. D'altra parte la scuola deve puntare a lavorare sulle competenze di base, non può sperare di insegnare tutto, il mondo si trasforma troppo rapidamente. Spesso completare il programma provoca l'aver perso una parte della classe e aver svolto un lavoro superficiale; una didattica più lenta che si adegua ai ritmi di chi è più in difficoltà può essere utilizzata per approfondire



meglio contenuti e competenze. Gli alunni in difficoltà diventano invece un peso in una scuola preoccupata solo di far acquisire tutte le conoscenze previste.

5. Prevedere la consulenza e la presenza di persone esterne alla scuola che siano di aiuto su certe problematiche specifiche, ai docenti o direttamente alle classi.
6. Accettare e stimolare il dialogo paritario con le famiglie degli alunni. La presenza di alunni in difficoltà (nomadi, diversamente abili....) può diventare una risorsa per suscitare il dialogo e la cooperazione con le famiglie. E' chiaro che non bisogna porre la questione in termini di problema ma di necessità di operare e scegliere insieme per il bene di tutti.

PUNTO "B"

Una scuola e un insegnante che vogliano adeguarsi ai bisogni dell'individuo favorendo l'integrazione in ogni situazione educativa dovranno avere le seguenti caratteristiche:

1. Affrontare in modo radicalmente diverso il discorso relativo al programma; l'alunno deve diventare il programma: sono le sue capacità ad interagire con le proposte educative, è la sua persona che modifica e modella il lavoro che si svolge, è dalla vita che egli impara. C'è quindi una programmazione per obiettivi generali e un programma che viene costruito continuamente con gli allievi e per gli allievi, costruito e scelto insieme con un patto formativo ed educativo. A tal proposito riteniamo validi "gli orientamenti della scuola materna", mentre osserviamo che negli altri ordini di scuola purtroppo l'alunno scompare a causa dei "programmi ministeriali ". Si può lavorare invece per problemi e non per contenuti, puntando a sviluppare le capacità, rispettando però tutte le capacità perché ci sono molti tipi di intelligenza.
2. Cambiare di conseguenza l'approccio sui ritmi di lavoro: non si può dividere la classe in gruppi di approfondimento e in gruppi di recupero perché ci sono ritmi di apprendimento diversi, ma si può fare approfondimento e recupero insieme purchè si usi il metodo cooperativo. Dare tempi adeguati a ciascuno per le prove di verifica: ognuno deve essere messo in grado di dimostrare quello che è capace di fare. Saper utilizzare bene il tempo è importante ma questo obiettivo può essere meglio raggiunto utilizzando il lavoro di gruppo, cooperativo. Le stesse discussioni, necessarie per decidere e scegliere insieme riguardo alla vita della classe, sono un momento in cui si impara a utilizzare bene il tempo. I tempi stretti generano invece ansia e uno studio mnemonico.
3. Essere in grado di diversificare continuamente i curricoli per rispettare i singoli allievi, la stessa struttura del sistema scolastico deve essere elastica. Occorre riconoscere le capacità personali come crediti utilizzabili per un lavoro in proprio o per un nuovo indirizzo di studio.
4. Proporre l'abolizione del voto, proporla come cammino di crescita e non imporla. Il voto genera competizione e falsa motivazione allo studio. La presenza del voto distoglie l'alunno dal confrontarsi con i propri errori e lo obbliga al confronto con un giudizio sulla sua persona. La valutazione di una qualsiasi verifica deve dire " sai fare questo, devi migliorare in quest'altro", mettendo in evidenza le capacità positive di ciascuno. E' possibile farlo anche in modo partecipato.



5. Proporre come verifica finale del percorso educativo non l'attuale esame di stato ma una tesi personale elaborata nel corso dell'ultimo anno.

PUNTO "C"

Una scuola in cui gli insegnanti sono veri educatori dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. Tutte le decisioni e le regole dovranno essere condivise e partecipate, mai imposte da parte dell'insegnante, questo per educare concretamente al rispetto, alla convivenza, all'accettazione degli altri, al crescere insieme. In caso contrario si rischia di educare alla prevaricazione e alla legge del più forte.
2. L'autorevolezza dell'insegnante si fonderà su un comportamento coerente e disponibile. Sarà previsto anche il richiamo deciso a quanto scelto insieme ma mai un intervento arbitrario finalizzato ad ottenere da parte degli alunni i comportamenti a lui più utili. Bisogna inoltre precisare che se le regole sono state scelte insieme, tutta la classe vigilerà per il rispetto delle stesse.
3. L'insegnante dovrà essere disponibile ad essere interpellato dai bisogni degli alunni anche al di fuori dell'ambiente scolastico e del tempo scolastico.
4. La professionalità dell'insegnante dipenderà prioritariamente dalla sua capacità di saper cogliere e valorizzare le ricchezze e le predisposizioni di ognuno.

PUNTO "D"

Una scuola in cui la classe è luogo di esperienza di gratuità dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. *L'insegnante dovrà aiutare gli alunni a superare i profitti personali come il voto, in questo sarà molto importante l'appoggio dei genitori. L'insegnante dovrà comunicare alla classe il gusto del crescere insieme e la passione per il lavoro educativo e culturale.*
2. *Gli alunni saranno aiutati dai genitori e dagli insegnanti ad essere disponibili verso i compagni più in difficoltà anche al di fuori dell'ambiente scolastico.*

PUNTO "E"

Una scuola in cui la "lezione" è il momento di ricerca della comunità di classe dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. La lezione dovrà avere un compito educativo e non solo istruttivo, coinvolgendo la globalità della persona cioè non solo gli aspetti intellettivi e cognitivi ma anche affettivi, psicologici, emotivi. Questi aspetti devono potersi esprimere nel loro linguaggio proprio, ecco perché sarà importante l'uso della musica, della danza, dell'espressione corporea.
2. Se la lezione vuole essere un momento di scoperta e di ricerca e una risposta alle curiosità e ai bisogni degli alunni, deve potersi svolgere frequentemente



anche al di fuori dei locali scolastici cioè là dove concretamente si trova l'applicazione e la realtà di quanto si studia. Il lavoro in classe sarà quello della programmazione e della rielaborazione.

3. L'impostazione di fondo della lezione dovrà essere quella di procedere per problemi sia proposti dall'insegnante che prospettati dagli alunni. Attraverso la discussione degli stessi gli alunni apprenderanno i contenuti ma anche impareranno a riflettere, a collegare i vari ambiti del sapere, ad interiorizzare le conoscenze.
4. La lezione non potrà essere soffocata dalla necessità di affrontare tutto il programma. La professionalità dell'insegnante si esplica nel saper individuare gli aspetti irrinunciabili del programma. La lezione non sarà stabilita a priori ma diventerà il momento in cui l'insegnante armonizzerà le richieste e le curiosità degli alunni con gli aspetti irrinunciabili del programma.
5. Una modalità di lezione sarà quella della lezione svolta da studenti sulla base di ricerche e approfondimenti preferibilmente di gruppo.

PUNTO "F"

Una scuola in cui le attività svolte rispondono all'interesse degli alunni dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. Gli alunni avranno la possibilità di avanzare proposte in merito alla didattica, alle attività, ai temi di discussione, alla metodologia. Ciò andrà sollecitato e favorito da parte degli insegnanti sia in sede di programmazione che di realizzazione.
2. Ci dovrà essere il tempo per i momenti decisionali riguardanti sia le regole interne sia fatti scolastici e extrascolastici, per i consigli di classe degli alunni, per riflettere su questioni che esulano anche dalle materie specifiche.
3. Fra le varie attività si presterà particolare attenzione a quelle relative a collaborazioni con realtà e persone esterne come associazioni di volontariato ed esperti nei vari settori del sociale.

PUNTO "G"

Una scuola in cui la famiglia non è cliente della scuola ma sua stretta collaboratrice nell'educazione dovrà avere le seguenti caratteristiche:

1. La partecipazione attiva delle famiglie ai progetti educativi avviene sia a livello di organi collegiali che di commissioni o gruppi di lavoro misti insegnanti – genitori, finalizzati all'organizzazione di attività nelle classi e nell'istituto. Per progetti educativi si intendono anche quelli a carattere didattico quando questi ultimi intersecano comunque la sfera educativa. In tali contesti i genitori possiedono una reale capacità di proposta progettuale, di verifica e di valutazione delle esperienze.
2. La partecipazione attiva al processo di valutazione dei ragazzi da parte delle famiglie si attua attraverso incontri regolari tra insegnanti e genitori in cui si confrontano i diversi punti di vista educativi e didattici al fine di individuare i



problemi e i doni personali, i progressi, i successivi obiettivi individuali, il lavoro da svolgere.

PUNTO “ H “

La consulenza di esperti non deve in alcun modo sostituire il lavoro educativo di cooperazione degli insegnanti e dei genitori ma integrarsi con esso.

PUNTO “ L “

Una scuola in cui operatori e dirigenti cooperano dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- 1. La capacità cooperativa con insegnanti e genitori risulta tanto più efficace e proficua se i dirigenti mantengono una funzione educativa diretta nei confronti degli allievi conservando eventualmente anche l'insegnamento in alcune classi.*
- 2. Insegnanti, genitori e allievi, d'altro canto, collaborano attivamente con il dirigente nella gestione della scuola prevedendo forme di responsabilizzazione e di autogestione (in particolare degli allievi) in relazione a tutti i settori possibili (verde scolastico, manutenzione e arredo delle classi, pulizia e riciclaggio dei rifiuti, contabilità corrente etc..).*

PROPOSTE DI LINEE OPERATIVE

Gli aderenti al Manifesto della Scuola del Gratuito indicano nei seguenti punti le riforme prioritarie per iniziarne l'edificazione.

E' necessaria una legge quadro sulla scuola che riguardi tutti i cicli scolastici, imperniata sulla centralità della persona e sulla Gratuità dell'educazione in cui siano sottolineati:

- 1) La riarticolazione dei programmi secondo contenuti flessibili che siano occasione di ricerca e di formazione del pensiero più che bagaglio nozionistico e che si prestino ad un tipo di programmazione personalizzata.*

Tale modo di programmare deve prevedere percorsi e ritmi individualizzati per ciascun allievo rielaborabili sulla base del suo evolversi. Revisione del sistema di valutazione su principi di valorizzazione e di credito anziché di giudizio e su forme di autovalutazione e valutazione partecipata. Partecipazione dei genitori ai processi di programmazione e di valutazione.

- 2) Il riconoscimento, secondo le capacità personali emerse nel percorso educativo, di crediti formativi alternativi al conseguimento del diploma*



- standard, certificabili e spendibili in attività lavorative anche nuove ed originali.*
- 3) La costituzione di piccole scuole , più adatte alla creazione di climi relazionali e di ambienti educativi, al lavoro cooperativo e all'integrazione degli allievi in difficoltà .*
 - 4) La riduzione del numero di allievi per classe finalizzato al lavoro cooperativo di relazione e di apprendimento (15-16 per classe , 10 in presenza di allievi in difficoltà).*
 - 5) La riorganizzazione degli Organi Collegiali secondo nuovi criteri che assicurino una reale cooperazione, in campo programmatico e valutativo, tra educatori e tra scuola e famiglia tutelando il diritto primario all'educazione di quest'ultima.*
 - 6) La cooperazione trasparente tra educatori, famiglie e studenti è strumento alternativo al controllo burocratico nel verificare l'efficacia dell'azione educativa della scuola .*
 - 7) La presenza strutturale, nella scuola, di esperti nel campo psicopedagogico che siano partecipi alla vita effettiva scolastica, nelle classi e nei momenti collegiali.*
 - 8) La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti in ambito di ricerca e di significativa esperienza educativa (instaurazione di indirizzi educativi nei corsi di laurea, partecipazione a corsi di alta rilevanza professionale, esperienze di tirocinio post universitarie presso case famiglia per bambini, carceri minori, bambini nomadi o immigrati).*
 - 9) La revisione del sistema di determinazione degli organici degli insegnanti perché sia garantita la continuità educativa. L'insegnante che inizia un percorso con i suoi allievi deve poterlo portare a compimento soprattutto laddove siano presenti allievi con difficoltà, salvo ragioni educative prevalenti.*



Il logo

In occasione del primo convegno sulla Scuola del Gratuito, svoltosi nel 2013, il servizio scuola della comunità Papa Giovanni XXIII ha creato il logo di questo progetto pedagogico, che mostriamo qui sotto assieme al suo significato.



il libro grande rappresenta l'istituzione rigida della scuola e il primo omino aiuta l'omino più piccolo a "uscire" da questo meccanismo. il primo omino ha comunque in mano un libro e quindi non è un "evadere dalla scuola" ma un "cercare nuovi spazi e orizzonti per l'istruzione". Il colore verde è stato scelto perché ricorda qualcosa di naturale, accessibile e gratuito.



Come trovarci:

Servizio Scuola – Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Responsabili: Luca Casadei , Lucia Bolcato

e-mail servizio: **scuola@apg23.org**

oppure su internet all'indirizzo

<http://www.apg23.org/it/scuola/>

Gruppo di Pesaro

Insegnanti

Ferdinando Ciani 333/8500472

ferdinandociani@libero.it

Genitori

Milena 347/9207889

milena-baiocchi@libero.it

Alida 329/6874325

alidazam@tim.it

oppure su internet all'indirizzo

<http://scuoladelgratuito.wordpress.com>